

L'ANALISI

Un anno fa, di questi tempi, tra governo e Banca Intesa Sanpaolo era tutto rose e fiori, un clima di collaborazione e di attestati di stima che un po' sorprende. Ma la più grande banca italiana, guidata da Giovanni Bazoli e Corrado Passera entrambi sospettati di simpatie progressiste, era impegnata nel salvataggio di Alitalia (e di Airone, assai indebitata con Intesa) e quindi lo stretto rapporto con Silvio Berlusconi, con tanto di pubblico apprezzamento del capo del governo per la cordata dei «patrioti», era inevitabile.

Dodici mesi dopo, dodici mesi di grave crisi economica e sociale, arriva Passera al Meeting di Comunione Liberazione di Rimini e usa parole chiare, con giudizi che non lasciano dubbi. Descrive un paese «che non ha un piano in cui crede, non ha un piano concreto di lungo termine, rischia quello a cui oggi stiamo assistendo: la mancanza di crescita». Il banchiere chiede un progetto, «uno shock positivo» per l'economia e la società. Ma c'è di più. Passera ironizza sulla Banca del Sud che il nostro Colbert, Giulio Tremonti, ha messo in campo. «È benvenuta, la facessero pure - dice Passera - Non ne sento un grande bisogno, ma evviva...».

Le parole dell'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo non passano sotto silenzio. Il ministro Sacconi, per conto del governo, replica: «Qualcuno da questo pulpito ha parlato di insufficienza nella pianificazione e di scossa. Mi auguro che la sua banca non dia scosse...». Siamo già vicini all'immaginazione di un complotto contro l'esecutivo, al cortocircuito dei poteri finanziari e industriali che potrebbero preparare «scosse». Molto probabilmente Passera non trama nulla, ripete la sua analisi e ritiene che il governo non faccia abbastanza. Passera, così come i suoi colleghi banchieri, vede in quale situazione di estrema difficoltà si muovono le imprese e sollecita un intervento «forte», soprattutto perché i prossimi mesi saranno terribili. Ma, precisano i suoi collaboratori, diceva le stesse cose anche mesi fa, anche quando c'era Prodi.

Il problema è che il governo sente l'aria di preoccupazione che sale dal mondo dell'economia, cerca di rintuzzare immediatamente tut-



Rinaldo Gianola

PERCHÉ PASSERA FA ARRABBIARE IL GOVERNO

Il banchiere chiede una «scossa» per salvare il Paese, la destra teme trame e manovre e cresce la delusione di banche e imprese

te le eventuali critiche da parte di banchieri e industriali, prima che diventino una valanga. In queste settimane stanno crescendo nel sistema imprenditoriale le valutazioni negative, gli inviti a intervenire più decisamente contro la crisi. Seppur edulcorata dal Ferragosto, anche un'intervista di Emma Marcegaglia ha fatto squillare l'allarme nel governo. In più c'è da segnalare un crescente imbarazzo da parte di quegli imprenditori seri e responsabili per le figuracce a cui è esposto il Paese all'estero a causa delle performance dell'«utilizzatore finale». Se banchieri e imprese iniziano a criticare, a staccarsi almeno dalla litania televisiva di «quanto è bravo Berlusconi», allora per la maggioranza è il caso di preoccuparsi anche se, comunque, il sistema economico non sembra fare affidamento sull'opposizione, considerata ancora inadeguata e non pronta per il governo.

Le parole di Passera, e la stizzita replica di Sacconi, lasciano il segno e siamo sicuri che presto arriverà la reazione di Giulio Tremonti. Il ministro forte del governo sa benissimo, in particolare, quale sia l'opposizione del sistema creditizio (per non parlare del governatore Mario Draghi che non si è ancora espresso) sul suo progetto di creazione della Banca del Mezzogiorno, cui dovrebbe partecipare anche il Tesoro. L'idea, man mano che avanza, sembra soprattutto un'iniziativa propagandistica che si inserisce in un malinteso gioco di compensazione di cui dovrebbe beneficiare il Mezzogiorno per il federalismo leghista.

Le osservazioni di Passera, per non parlare di quelle assai più velenose che circolano nel mondo creditizio, testimoniano della preoccupazione che la Banca del Sud si trasformi in un altro Banco di Napoli, che portò le ambizioni dell'indimenticato Ferdinando Ventriglia fino all'orlo del fallimento, evitato solo con un intervento politico-legislativo e un eccezionale impegno della Banca d'Italia. Vogliamo tornare al vecchio sistema democristiano di Ventriglia, da Maradona al Premio Ischia, ai posti garantiti per amici e sodali? Oppure Tremonti pensa che sia sufficiente una non ben definita Banca del Sud per risolvere i problemi di finanziamento delle imprese nel Mezzogiorno e avviare un nuovo meridionalismo? Non c'è dubbio: Passera ha già dato una piccola scossa. ❖